

Fuori dal coro

Numero 7

è scritto dai lettori e vive solo di vendite e liberi contributi.
Tutto quello che viene concesso "dall'alto" limita la nostra indipendenza.
L'unico controllo che accettiamo è quello dei lavoratori, che possono così punire ogni deviazione dalla linea di classe non acquistando e non sostenendo il giornale.
Solo così Fuori dal Coro può essere ed è, indipendente da padroni e padrini.

Dopo i «tecnici» le «larghe intese»



Nelle cosiddette
«cooperative»
della logistica

NO AL CAPORALATO!

no al liberismo e no allo «statalismo»



per un debito pubblico ed una disoccupazione record!!!



SOMMARIO:

PIOVE GOVERNO LADRO!

- il nuovo o il vecchio che avanza è sempre più indietro
- Fatto l'inganno trovata la legge!!
- Proseguono le lotte nelle Cooperative
- Come il movimento sindacale di base svela il razzismo di quello concertativo!!
- "Raggiunto" l'accordo sulla rappresentatività
- Fincantieri: Marghera resiste e, pur isolata, strappa un accordo
- Comunicato su tragedia al Porto di Genova
- Berlusconi: il bue dice cornuto alla ... renna!!
- Non solo pubblico impiego
- COMITATO PRO PART TIME: la Corte Costituzionale si è pronunciata
- Siria: Armi chimiche? ...
- Siria: Come scandalizzarsi per 355 morti chimiche, non per 110.000 morti ammazzati tradizionali
- Pagelline? Fasce di merito? ...

Sin.Base

- COMUNICATO -

Via alla Porta degli Archi 3/1 - GENOVA - tel/fax 010 86 22 050

www.sinbase.org - info@sinbase.org

IL NUOVO O IL VECCHIO CHE AVANZA È SEMPRE PIÙ INDIETRO !!



8.689.458



9.922.850



10.047.808

ASTENUTI BIANCHE E NULLE: **12.901.439**

Ancora una volta la sfiducia degli "elettori" nel sistema cui sono obbligati si è manifestata con un rinnovato incremento: **+5,30%**

DIVENTANDO IL **PRIMO PARTITO ANCHE ALLE POLITICHE !!**

Calcolando i risultati non solo sui votanti ma sommandovi astenuti e nulle, si comprende meglio come, ancora una volta, ma con più evidenza, il tentativo dei cosiddetti "poteri forti", grandi gruppi industriali, banche ed assicurazioni, di controllare le oscillazioni della piccola borghesia non poteva riuscire con i soliti strumenti, con i soliti partiti. L'Emilia Romagna, dove il centro-sinistra ha perso il 10%, ne è stata la migliore prova, almeno quanto il risultato della Lega nella circoscrizione Veneto 1, in cui ha perso ben il 17,3%, ed in quella del Veneto 2 con un altrettanto sonoro -15,1%.

Banche Assicurazioni, Fondi pensione (!?) e sovrani (gli *speculatori*), che si sbranano *miliardi* di euro speculando su titoli tossici e di Stato pur di non fallire, vedi Monte dei Paschi (ma di intossicati ce ne sono ben altri!) devono poter accedere agli *aiuti* di Stato, italiani, europei (BCE) e mondiali (FMI) conservando *risparmiatori*. Quindi la loro parola *d'ordine* è diventata l'*Onestà* con la maiuscola!!!! Come? Scaricando sui "partiti" gli effetti della crisi cui sono ben più responsabili dei quattro magnacci da due soldi altrimenti denominati *deputati o senatori, consiglieri od assessori*. Così non sorprende che la propaganda elettorale dei loro *mass-media* abbia finito col porre al centro il Movimento 5 Stelle di Grillo: ormai, per mantenere al governo uno dei loro, del genere di Monti, non erano più utilizzabili né il centrodestra né il centrosinistra, così l'elettore non è neanche dovuto più andare in piazza per ascoltare Grillo: non c'era TV e giornale che non ce lo propinasse in tutte le salse, *persino quelli "avversari", sia pure con la pretesa di far "controbattere" i quattro di cui sopra.*

Risultato? Ingovernabile. Quindi non è detto non ce la facciano rifilarci un nuovo Monti. Quindi anziché, *democraticamente*, adattarsi al risultato elettorale, i partiti, *unico proposito condiviso da tutte le forze parlamentari* (5 stelle compreso), modificheranno la legge elettorale per *adattare gli elettori* alla loro presunta quanto illusoria democrazia.

Ma non si illudano, non saremo affatto più lieti e contenti:

- **se non arriveremo ancora a fine mese, a causa del blocco contrattuale e legislativo di salari e stipendi, anche fosse ribadito *onestamente!!***
- **se saremo licenziati da un padrone (o da uno Stato) anche fosse *più onesto!!!!***

CONTRO LA LORO CRISI, CONTRO LA NOSTRA DISOCCUPAZIONE:

TUTTE LE RISORSE A GARANZIA DI UN SALARIO DIGNITOSO! PER LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, PER LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI !!!!

passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base**

Riflessioni

Piove, governo ladro!!

Ormai non c'è solone televisivo, giornalistico od economico, che a fronte dei danni provocati dalla crisi e dalle misure, dicono per contrastarla non offra la sua spiegazione: «è colpa della crisi».

Insomma la crisi sarebbe un po' come la pioggia in città. Voi avete un bel volere il bel sole, tutti lo vogliono ma ... piove. Non vi resta che aprire l'ombrello, se l'avete con voi, altrimenti non ci sono santi, vi bagnerete. E con chi volete prendevola se piove? Col governo? Ci mancherebbe, la colpa, dovrete ammettere, è vostra, avete creduto ai bollettini meteorologici diffusi da tutti i telegiornali, da tutti i pulpiti: non pioverà mai, vivete nel migliore dei mondi possibili in cui bel tempo è eterno ed invece ...

Invece vi bloccano la contrattazione, l'adeguamento dello stipendio al costo della vita, e peggio ancora, licenziano voi od altri intorno a voi. Voi avete un bel volere uno stipendio congruo, avete un bel volere che non solo voi ma che nessuno sia licenziato ma ... c'è la crisi. Imprevista, non voluta come la pioggia, ma c'è la crisi.

Non voluta ma causata, proprio come la pioggia, Conosciamo tutti le cause della pioggia. Della crisi invece pare proprio che le cause siano ignote a tutti. Per alcuni la causa è nella mancata regolamentazione dei mercati finanziari. Per altri nella spesa pubblica troppo alta e nel deficit dello Stato, per altri ancora questa è invece troppo bassa contribuendo a rallentare consumi e investimenti. A scelta poi, con gli uni mischiati agli altri, nelle tasse troppo alte all'interno o troppo basse all'estero.

Insomma la causa risiede sempre nelle responsabilità altrui.

Gli industriali accusano Banche e Finanza "allegra". Le Banche le industrie insolventi. Le Regioni i "tagli" dello Stato, i Comuni quelli delle Regioni, tutti indistintamente criticando costi ed inefficienza della politica ecc. ecc..

Tutti hanno "ereditato" il deficit, i mancati controlli, i bilanci in rosso, i mancati investimenti, ecc. ecc..

La colpa poi è sempre del predecessore! Quindi "cambiamento" per non cambiare, "rinnovamento" per non rinnovare, l'importante è che il messaggio-spot arrivi chiaro: la colpa non è mia, è colpa di altri!!

Come non è certo colpa della gravità se cade la pioggia, la colpa è dell'aria fredda che ha condensato il vapore delle nubi, ma no è colpa delle nubi che il vapore l'hanno addensato, ma cosa dite, la colpa è del sole che ha fatto evaporare l'acqua, ma figurarsi, la colpa è dell'acqua che e avanti così all'infinito.

Insomma causa e responsabilità diventano via via più lontane, indistinte, trasformando l'insieme dei fattori responsabile della pioggia, in tante singole, isolate, innocenti ... vittime. Così la crisi è presentata, via via, come prodotto di un singolo fattore su cui i ben noti economisti (che senza approvazione di un qualche fattore in gioco non mangiano letteralmente) si scagliano in successione senza poter minimamente modificare il corso stesso della crisi.

In realtà le varie istituzioni finanziarie non hanno potuto fare a meno di investire, dove e come potevano, le quantità eccessive di profitti (appropriazione privata) loro "affidati" (es. mutui subprime). Investimenti che, non rientrando, hanno fatto fallire Banche ed assicurazioni, ed a seguire, aziende che chiedevano prestiti, spesso avendo investito i loro profitti proprio nelle attività finanziarie di banche ed assicurazioni ricavandone anche di più alti di quanto ricavati grazie a lavoro altrui (lavoro sociale). Ma siccome i soldi non fanno soldi neanche ai paperoni della finanza, senza lavoro alla lunga è venuto a mancare il loro alimento principale, il lavoro (sociale, sia pure altrui). Quindi fallimenti, disoccupazione, crollo dei consumi industriali e dei beni di consumo.

Così, come l'insieme dei fattori che determinano la pioggia determinano anche il bel tempo, non avendo ancora raggiunto una determinata quantità di calore, vapore, ecc., un determinato limite, così l'insieme dei fattori che hanno prodotto il bel tempo economico, raggiunto un determinato limite, l'eccessiva l'appropriazione privata rispetto alle necessità della produzione sociale, hanno prodotto, superando il suo limite, il maltempo economico, la crisi. La tragedia è che, essendo i fattori del bel tempo economico i medesimi che hanno provocato il maltempo, la crisi, ogni protagonista sul teatro economico (non vedendo più in là delle sue .. tasche) ripropone le medesime ricette che l'hanno arricchito prima non comprendendo come non possano arricchirlo dopo.

Messi così al lavoro consiglieri economici, redazioni giornalistiche, direzioni e congressi di partito, governi ed istituzioni internazionali, ognuno rintraccia il suo colpevole da condannare grazie alla ricetta che, immagina, lo salverà, fosse anche a danno di aziende e Stati concorrenti, ma lo salverà.

Si comprende quindi come sia possibile poi che il burattinaio dia la colpa al burattino se la rappresentazione fallisce. In Italia il fenomeno è, gigantesco, ancora più evidente, con Confindustria ed associazioni economiche che addossano ogni colpa alla cosiddetta "politica" che, dimenticano, ben ripagate, di aver sempre altrettanto ben foraggiata.

Ma se responsabile della crisi è il burattinaio, diventa sempre più urgente rompere ogni legame con i burattini, i partiti parlamentaristici e loro complici sindacali, CGIL CISL UIL e più o meno autonomi compresi.

Meglio seguire un metereologo veramente nostro, come minimo per non dover uscire sempre, precauzionalmente, con un ombrello.

Sin.Base - SI COBASvia Aldo Moro 22/A, 21 - 20127 Milano
tel. 02 4801432
www.sinbase.org - info@sinbase.orgvia Marco Aurelio, 21 - 20127 Milano
tel. 02 4801432
www.sicobas.org - info@sicobas.org

22 marzo 2013, il successo dello sciopero nazionale della logistica dimostra che difendersi è possibile, che solo chi si difende può vincere!



Per la prima volta nella storia del sindacalismo di base un'intera categoria, immune dalle corrette del corpora-concertativismo di CGIL-CISL-UIL+UGL, e grazie al sostegno attivo dei SI Cobas e dell'ADL Cobas, indice con successo scioperi nazionali non riusciti. Per la seconda volta il cuore stesso della logistica si è fermato, da Torino e Milano a Verona, da Piacenza a Bologna sino a Roma. I sacrifici e le lotte dei facchini degli ultimi anni, avvolti con successo a livello aziendale, si sono tradotti in organizzazione con successo a livello nazionale. E' un esempio per tutti i lavoratori cui la crisi, oggi o domani, "disoccupa" o "disoccupera" loro come "disoccupa" i loro figli!! Nessuna risorsa al "Profitto garantito".

**TUTTE LE RISORSE A GARANZIA DI UN SALARIO!
PER LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO,
PER LAVORARE MENO.
LAVORARE TUTTI !!!!**

Passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base**

Il nostro opuscolo
sulle cooperative:
richiedine una copia ai
compagni del Sin.Base
o inviando una mail al
nostro indirizzo
(sinbase@sinbase.org)

Maxievasione fiscale, verso il processo in 14

C'È ANCHE l'ex direttore regionale dell'Agenzia delle entrate Franco Latti tra i rinviati a giudizio di una maxi inchiesta che ha coinvolto 14 persone e tra queste anche l'ex presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre. L'indagine dei pm Paola Calleri e Walter Cotugno affidata ai finanzieri del nucleo di polizia tributaria aveva al centro i Giani, grossisti genovesi di formaggio, che per evadere il fisco contavano su segnalazioni di finanzieri e poliziotti nonché sulla collaborazione di avvocati e commercialisti.

E questa è evasione+corruzione ma c'è anche la legalissima "elusione"

Morale della favola?

FATTA LA LEGGE TROVATO L'INGANNO !!

Pare proprio però che ciò non basti contro i lavoratori. Prendiamo ad esempio i più poveri, i più indifesi tra i lavoratori. Sì, parliamo proprio degli immigrati che non rubano, non scippano, ma sono semplicemente costretti a lavorare sotto ricatto dalla legge ex Turco-Napolitano poi, aggiornata dal duo Bossi-Fini, come quelli della logistica in sciopero per la difesa della loro piattaforma rivendicativa, per il loro contratto nazionale scaduto.

Per loro persino il rivendicare l'applicazione di contratti nazionali sottoscritti non da feroci estremisti ma da CGIL-CISL-UIL, notoriamente collusi con Cooperative fasulle costituite solo per "eludere" ed "evadere" tasse, è stata occasione di interventi delle forze dell'ordine con cariche, di licenziamenti sindacali e ritorsioni sul posto di lavoro.

Ed ora nell'area delle tanto decantate COOP ROSSE, nel bolognese, alla Granarolo decine di lavoratori sono stati licenziati nel tentativo di interrompere un normale percorso sindacale !!!

Ma l'autodifesa di questi lavoratori non si è fermata, anzi, la reazione delle truffaldine cooperative gli ha solo confermato come necessaria la difesa della loro piattaforma rivendicativa affinché, tutti i lavoratori, immigrati o non immigrati, compiano un passo avanti nell'esclusione delle finte cooperative da appalti e subappalti per la "grande distribuzione", nell'esclusione dell'inganno dal mercato del lavoro, ma:

FATTO L'INGANNO TROVATA LA LEGGE !!

Il Garante con Granarolo e Coop Bocciati gli scioperi dei facchini

«Carico e scarico di latte e alimenti sono servizi essenziali»

dal Corriere della Sera di Bologna che riconosce con chi stà il "Garante"

Così per il "Garante" degli eva-elusori delle false cooperative che ben conosce, sarebbero gli operai in sciopero ad essere caduti nell'illegalità (legge 146/90)!!!

Quindi multe, ai lavoratori, al loro sindacato (SI COBAS), se scioperano senza preavviso, se scioperano danneggiando la spedizione delle merci di una ditta privata (Granarolo) trasformata per l'occasione in "servizio essenziale", insomma multe e sanzioni ... se scioperano!!! Perché solo uno sprovveduto può credere che si scioperi senza far danni a chi te li fa costringendoti allo sciopero anche per diritti elementari.

SABATO A BOLOGNA ORE 15.00 DA P.ZA NETTUNO

**CORTEO DI PROTESTA DEI LAVORATORI DELLA LOGISTICA
IN DIFESA DEL DIRITTO DI SCIOPERO!!!**

Lotte della logistica

Come il movimento sindacale di base, svela la natura razzista di quello parlamentar-concertativo!

Nella pagina che precede abbiamo riprodotto la copertina di un opuscolo che abbiamo diffuso sulla lotta delle cooperative. Da quando l'abbiamo pubblicato questa lotta è andata avanti, come sempre compiendo anche passi indietro, ma nell'insieme avanzando e costruendo, nel sindacato di base SI COBAS, una organizzazione la cui ossatura è costituita da lavoratori, da lavoratori protagonisti di lotte in difesa non solo del loro sacrosanto salario ma anche della propria dignità, calpestata da un caporalato indegno e da un



padronato spesso rappresentato da chiosche mafiose (la ndrangheta gestiva coop appaltanti lavoro dalla TNT!).

Non vogliamo soffermarci sulla ben concreta differenza del nostro antirazzismo rispetto a quello «politicamente corretto», che riesce ad indignarsi per fantomatiche "banane" lanciate alla ministro Kienge ma sopporta benissimo il caporalato, che emana «leggi» bipartisan (Turco-Napolitano e Bossi-Fini) rendendo ricattabile gente che lavora e produce minacciandola di espatrio forzato in caso di licenziamento.

Nella scala dei salari, dalla manodopera meno qualificata a

quella più qualificata, appare evidente che tanto più si abbassa il primo gradino tanto più si abbassa la scala a danno anche degli scalini più alti. Non sono disponibili statistiche Istat su salari e stipendi netti. Anche in questo caso la cosiddetta "scienza" economica si occupa dei salari e degli stipendi solo in quanto «costo del lavoro», in quanto spesa per il capitalista, ossia di salari e stipendi lordi, tasse e contributi compresi. Altre retribuzioni l'Istat non conosce se non quelle contrattuali, come se coincidessero sempre con quelle reali! Non c'è bisogno di tante analisi statistiche, le lotte delle cooperative della logistica hanno messo in luce quanta distanza ci corra. Quindi, spesso, non solo un trattamento da bestiame da lavoro ma anche sottopagato. E più le cooperative(!) ricavano illeciti guadagni, più il rosso ed il bianco le caratterizza (con dirigenti ex sindacalisti di CGIL e CISL), tanto più accentuano la loro pressione sui lavoratori. Non solo cambiando denominazione ogni due anni, per non retribuire l'anzianità dei lavoratori (scambiandosi appalti), ma, applicando contratti di anni precedenti, sottraendo retribuzione netta, ed anche tasse inserendo in busta paga finte "trasferte". Non solo sfruttatori, ma veri e propri ladri ed evasori !!!

Bisogna comprendere però che se un "datore"(!) di lavoro non paga il dovuto non è come voi che se al supermercato cambiate l'etichetta di una merce con quella di un'altra meno cara, siete passibili di truffa. Il "datore" di lavoro no! Lui si è "sbagliato"! Quando contravviene ad una legge che impone e quantifica la "vacanza contrattuale", cioè l'assenza di un rinnovo contrattuale, lui si è "sbagliato". Quando e se lo "prendono", gli basta rimettere a posto l'etichette, pagare il dovuto e riprovarci poi, magari con un'altra cooperativa, ... scusate, supermercato, perché, ... la legge è eguale per tutti.

L'ultima perla COOP-CGIL è emersa con i 41 licenziati nelle coop rosse di Anzola perché scioperavano contro il taglio del 35% del loro salario, giustificato con la "crisi" nonostante la quale al loro posto ne sono stati assunti ben 68 con tanto di retribuzione normale. Il SI COBAS sta trattando con l'autorità una loro sistemazione. Vedremo. Intanto, per non sbagliarsi CGIL-CISL-UIL hanno sottoscritto un CCNL ispirato alla solidarietà col ... povero padrone. Ciò pone all'attenzione di tutti i compagni la necessità di una stabile cassa di resistenza per sorreggere l'azione di sciopero e di resistenza allo sfruttamento, oltretutto razzista, rosso o bianco che sia.



1 giugno 2013

"31 ORE"

Rappresentanza, nuove regole dai prossimi rinnovi

ma non basta ... se gli immigrati
non sono razzisti, non sono
nazionalisti e si uniscono nonostante le diverse etnie !!!

"Raggiunto" l'accordo cosiddetto "sulla rappresentatività"

In realtà un accordo per il monopolio legale al solo sindacalismo concertativo!

Ma ci sopravvaluteremmo, come certi "sottoscrittori" della concertazione sin dal 1993, se pensassimo che un tale "accordo" sia stato fatto contro un generico sindacalismo di base che DA ANNI esiste, appunto, senza danni per la concertazione.

L'accordo è stato raggiunto certamente per mille motivi e per diecimila ragioni ma non può sfuggirci che sia stato raggiunto proprio quando una categoria, la LOGISTICA TRASPORTI, un ben preciso sindacato di base, il SI COBAS, cui si è affiancato l'ADL Cobas, sta' rifiutando la piattaforma contrattuale a firma CGIL, CISL e UIL, proprio quando un'intera categoria sta' rendendo improponibile l'uso delle coop rosse e bianche, illegali contrattualmente e fiscalmente!!!

Così, nascondendosi dietro Marchionne e la Fiat, la stessa Confindustria, con la solidarietà di CGIL, CISL e UIL, è costretta ad attuarne le pretese pur di non perdere "associati": sanzioni ai sindacati che non accettano le loro contrattazioni. Ma, al momento, i padroni possono ancora, disdicendo la loro adesione alla Confindustria essere liberi di fare come gli pare. Accordatisi, nonostante questa libertà padronale, se ne faranno scudo, statene certi, per trasformare questo monopolio in legge dello Stato, in modo che in ogni situazione non la partecipazione alla vita ed all'attività sindacale, decida chi è o non è rappresentativo, chi potrà o meno scioperare per le proprie rivendicazioni, non per quelle altrui.

Anche il servile "dissenso" di sedicenti militanti di sinistra, annidati in CGIL e perfino in sindacati autonomi, essendo incapaci di qualsiasi attività autonoma, si è liquefatto mostrando la propria scarsa influenza, se mai ne ha avuta una: magari protesticchia, dissenticchia ancora ma restando ben al coperto di tessere benviste (auspiccate da una grata Confindustria), tanto al coperto da non accorgersi neanche che dalle sue mitizzate RSU da ora in poi potranno essere espulsi quegli eletti che non rispettavano le linea del sindacato con cui si sono presentati pur portandogli voti. VERGOGNA!!

MA NON BASTA:

Questo "accordo" non è sulla "rappresentanza" ma sulla "rappresentatività" così descritta da avvocati (Francesco d'Amora e Antonella Iacobellis Avvocati in Milano):

«Con espresso riferimento alle sole organizzazione sindacali, si potrebbe sostenere che la rappresentatività indichi la capacità per taluno o taluni di interpretare e difendere gli interessi di tutti i lavoratori (iscritti o non iscritti) appartenenti alla medesima categoria. Il sindacato agisce, infatti, in nome proprio e per l'interesse collettivo, che difficilmente coincide con quello dei suoi membri e talvolta può addirittura agire contro singoli interessi di appartenenti al gruppo.»

Ossia, introducendo il concetto di «interesse collettivo» (cioè del *siamo tutti sulla stessa barca .. del padrone*) si apre la strada alla legittimazione del contrasto a gruppi di iscritti al proprio o ad altro sindacato, e persino anche a quella del contrasto ai lavoratori di un'azienda o di una categoria!!! Oltretutto, se liberamente, un sindacato, un unione di lavoratori, decidesse di riscuotere direttamente le proprie quote sindacali, rendendosi indipendente dall'aziende cui si contrappone, non essendo certificabili dall'INPS le sue adesioni, non potrebbe mai avere alcun diritto "rappresentativo", partecipare alle RSU, rese di fatto delle RSA concertative, alla faccia della libertà in cui solo loro distinguono quella "sindacale". VERGOGNA!

Se, distratti da crisi, Marchionne, ed altre ragioni, a qualcuno fosse sfuggita una non ultima delle ragioni di questo "accordo", ci pensano CGIL ed il giornale del suo partito (PD) a chiarirglielo, avvertendo l'urgenza di coinvolgervi "artigiani", "commercio" e "coop" in cui sono cointeressati!!!

**A ben guardare il conflitto d'interessi
non è solo berlusconiano.**

l'Unità

«Ora le intese con le altre controparti»

Elena Lattuada

«L'accordo va esteso a commercio, coop e artigiani» dice il segretario confederale Cgil. La verifica della rappresentanza «una bella sfida per i sindacati»

Del resto anche i precedenti accordi, buon ultimo quello sulla "produttività" sempre in stile Marchionne, non sono migliori di quello sulla "rappresentatività".

Non a caso, dove era in atto una qualche mobilitazione, come a Marghera, l'accoglienza al marchionismo non è stata certo entusiasmante, anche se la CGIL, grazie al suo segretario Fiom Landini ed al suo fido Grondona, è riuscita a sabotare il coordinamento nazionale Fincantieri (fondamentale visto che l'azienda considera obsoleti alcuni cantieri).

Fincantieri, linea dura degli operai In trecento bloccano i cancelli

I lavoratori proseguono nella loro lotta contro la direzione sui "nuovi" orari di lavoro e sulla cassa integrazione per trenta dipendenti



La Redazione - 30 Luglio 2013



Consiglia

Fincantieri di Marghera: un accordo strappato con la lotta!

[...] L'azienda, poi, presenta un piano di riorganizzazione generale degli orari che prevede: 1) turno di notte (fino alla mezzanotte); 2) applicazione su larga scala del 6x6; 3) orario plurisettimanale di ampiezza indefinita, senza limiti alle ore settimanali, da attuare su un biennio; 4) mensa a fine turno; 5) l'estromissione della Rsu da ogni controllo su orari e organizzazione del lavoro. [...]

Scatta lo sciopero generale totale del cantiere il 30 e 31 luglio e il 1° agosto, con dimostrazioni e assemblee sia dentro lo stabilimento che a Mestre, davanti alla Confindustria, [...] È un'autentica prova di forza anche nei confronti della Fiom che, sentendosi sfuggire del tutto di mano la conduzione della lotta e volendo dar prova, invece, di "controllarla", [...] è stata anch'essa sconfessata.

Confindustria e Fincantieri, pressate anche dal governo, davanti al rischio sempre più concreto di una lotta a oltranza allargata alle famiglie dei lavoratori e alla città, ed estesa perfino a Monfalcone, accettano di riaprire la trattativa [...] Ne risulta un compromesso onorevole [...]:

- 1) ritiro di tutti i provvedimenti di cassa integrazione;
- 2) nessun cottimo individuale;
- 3) applicazione del 6x6 limitata "al minor numero di reparti e di lavoratori possibile" [...]
- 4) orario plurisettimanale limitato ad alcune categorie di lavoratori [...], le ore eccedenti le 40 ore settimanali verranno pagate come ore di straordinario;
- 5) la mensa resta com'era, va a fine turno solo per i lavoratori implicati, a tempo, nel 6x6;
- 6) in tutte le materie concernenti gli orari, è riconosciuto il diritto di intervento e contrattazione della Rsu, [...]

Quanto, infine, alle "eccedenze" e ai lavoratori da licenziare [...] ridotto, sulla carta, di 25 unità (a 90), ma in realtà non vi sarà alcun licenziamento [...]

Questa lotta, però, fa una differenza, e una differenza non da poco. Il suo più importante risultato non è tanto l'aver in parte e momentaneamente stoppato l'attacco padronale, ma il fatto che gli operai e i lavoratori del cantiere abbiano lottato in modo compatto, organizzato, senza allinearsi né alle svendite di Fim-Uilm né alle politiche di "raffreddamento" del conflitto tentate dalla Fiom.

Agli inizi di luglio i compagni del Comitato permanente contro le guerre e il razzismo e del Centro di iniziativa comunista internazionalista hanno promosso la formazione di un Comitato di sostegno ai lavoratori Fincantieri, alla cui attività hanno partecipato anche altri/e compagni/e. Nonostante le sue forze limitate, il Comitato ha fatto il possibile per rompere l'isolamento di questa lotta, per sollecitarla ad andare avanti, passo dopo passo, a radicalizzarsi, a uscire dal chiuso del cantiere e parlare all'intera classe lavoratrice su temi comuni ai lavoratori di tutti i settori. [...]. Un organismo sindacale di ferrovieri e di lavoratori degli appalti delle ferrovie di Venezia ci ha mandato una delle più decise prese di posizione di solidarietà alla lotta in Fincantieri, proponendoci di iniziare un confronto per coordinare le forze in campo, al di là delle appartenenze sindacali. Alcuni gruppi di compagni si sono offerti di far arrivare i nostri testi agli operai dei cantieri liguri. Il coordinamento nazionale del S.I. Cobas, che sta coordinando da anni la lotta dei lavoratori della logistica, ha dato il suo pieno sostegno alla lotta degli operai Fincantieri, considerandola parte della loro stessa lotta. Ma la lista di adesioni e solidarietà dall'Italia e dall'estero, è molto più lunga, ed è andata allungandosi con il passare dei giorni...

Ciò che più importa è che questi sono altrettanti segnali della necessità, per far fronte alla crisi, di creare organismi più ampi che coinvolgano lavoratori occupati e disoccupati, più o meno precari, nativi e immigrati, al di là delle appartenenze sindacali e delle barriere del localismo. Sono segnali non solo della necessità, ma anche della possibilità concreta di fare tutto questo: della possibilità che i lavoratori uniscano le proprie forze e facciano fronte unico contro i padroni, il governo e lo stato nella grande tempesta sociale che ci attende negli anni a venire. [...]

Marghera, 4/8/2013 - **Comitato di sostegno ai lavoratori Fincantieri - comitatosostegno@gmail.com**

Dieci ore nei campi per 20 euro Cerignola, arrestati due caporali

In un furgone trasportavano 14 immigrati, tra i quali un bambino e due donne in gravidanza, nei campi di pomodoro: "Trattati come schiavi"

da RepubblicaBari.it

I carabinieri di Cerignola, in provincia di Foggia, hanno arrestato in flagrante i fratelli di nazionalità rumena Cristinel Stoican, 32 anni, e Irinel Stoican, 36, entrambi braccianti agricoli, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro in concorso e di sequestro di persona e riduzione in schiavitù.

Grazie a una serie di controlli e pedinamenti, i militari hanno bloccato in Via Don Minzoni, in pieno centro cittadino, un furgone con targa bulgara nel quale venivano trasportate 14 persone (oltre all'autista), tutte di nazionalità rumena, in condizioni igienico-sanitarie davvero precarie. A causa della mancanza di spazio molti di loro viaggiavano seduti o distesi a terra.

Tra questi vi erano addirittura un minorenne di 12 anni e due donne in gravidanza. Dalle indagini è emerso che l'autista del furgone, Cristinel Stoican, stava trasportando i lavoratori nei terreni agricoli dove avrebbero raccolto pomodori per 8-10 ore 'in nero' per una misera paga giornaliera di 20 euro, sotto la stretta sorveglianza del loro autista/sfruttatore. L'indagine ha dimostrato che, alla fine della giornata lavorativa, così come accadeva da circa 10 giorni, tutti i lavoratori venivano riaccompagnati a bordo del furgone e nelle stesse precarie condizioni in un'abitazione abitata dal fratello Irinel, nel comune di Cerignola dove, in pochissimi metri quadrati ed in condizioni igieniche altrettanto precarie, risiedevano tutti i braccianti.

Questi ultimi, insieme ad altri connazionali presenti e dimoranti nella stessa abitazione, erano costretti a versare mensilmente 30 euro ciascuno per le spese d'affitto. Lo sfruttamento e la riduzione in schiavitù era tale che i lavoratori erano costretti ad abitare in quelle condizioni ed era loro vietato, sotto continue minacce e uno stato di assoggettamento completo agli aguzzini, di trovare un altro lavoro, un'altra abitazione e, persino, un altro 'caporale'.

"In questi giorni - dichiara il colonnello Antonio Basilicata, comandante provinciale - i carabinieri del Comando Provinciale di Foggia sono costantemente impegnati anche nel settore del lavoro nero per la tutela dei diritti umani e per far in modo che questo fenomeno particolarmente sentito in Capitanata possa essere fermato o meglio ancora debellato".

**Non facciamo fatica a credere nelle «indagini» al cui culmine sono stati scoperti i caporali che trasportavano i lavoratori in nero su di un furgone, a Cerignola, con targa bulgara!!!
Facciamo più fatica a credere all'informazione scandalizzata ad ogni caporalato che viene in qualche modo alla luce:
da dove credono che sia stato «elaborato» il disegno giuslavorista che ha prodotto il precariato, in tutte le forme più «evolute», se non dal bracciantato e più precisamente da quello «stagionale» che del caporalato non era che la faccia pulita!**

Art. 19, lo Statuto dei lavoratori era incostituzionale

Con sentenza della Corte Costituzionale l'art. 19 dello Statuto è stato riformulato perchè incostituzionale. Quindi hanno ora diritto a costituirsi in RSA (rappresentanze aziendali) non solo i sindacati che firmano un accordo ma anche quelli che non lo firmano *ma partecipano alla trattativa*. Sin che la Fiom firmava tutto, lo Statuto era costituzionale ostacolando le sole RSA dei sindacati non concertativi, ora invece la Fiom può farle anche se non firma. Restano ancora esclusi dal diritto i sindacati non invitati alla trattativa!!! Insomma come sempre decide il padrone chi partecipa alla festa ... ma è il maggiordomo ... Cortile Costituzionale ad assolvere il ruolo di buttafuori!!!!

LA CORTE COSTITUZIONALE

riuniti i giudizi,

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, primo comma, lettera b), della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento), nella parte in cui non prevede che la rappresentanza sindacale aziendale possa essere costituita anche nell'ambito di associazioni sindacali che, pur non firmatarie dei contratti collettivi applicati nell'unità produttiva, abbiano comunque partecipato alla negoziazione relativa agli stessi contratti quali rappresentanti dei lavoratori dell'azienda.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 3 luglio 2013.

Sin.Base

Comunicato sulla tragedia del porto di Genova.

Dopo ogni tragedia inevitabilmente si assiste ad un diluvio di inutili chiacchiere.

L'ultima strage nel porto di Genova rispetta in pieno questo insulso copione. [...]

Non più di settimana fa oltre 900 operai di una fabbrica tessile in Bangladesh sono morti seppelliti nel crollo di un palazzo nel quale erano insediate diverse imprese. Bisognava risparmiare sui costi per i profitti e la vita umana conta meno di niente davanti ai bilanci in attivo.

Può sembrare paradossale ma questa stessa logica vale anche in questo ennesimo omicidio. Il porto come ogni altro luogo in cui si combatte una spietata guerra tra capitalisti è stato negli anni passati oggetto di una feroce spartizione tra armatori e terminalisti per appropriarsi di aree che prima erano pubbliche e che ora, privatizzate, sono preziose per incrementare i propri traffici.

L'ultimo piano regolatore del porto approvato tempo fa ha previsto il riempimento a mare per recuperare spazi dove collocare migliaia di containers. Gli spazi in acqua per le manovre delle navi si sono pericolosamente ristretti ed una nave mercantile, come in questa circostanza, è costretta a retrocedere per un paio di chilometri per manovrare l'uscita dal porto. L'errore umano, o qualsiasi altro inconveniente, diventano largamente prevedibili considerato che, già un paio di anni, fa una nave passeggeri aveva urtato la punta di un molo a qualche centinaio di metri dal luogo di questo disastro. In quel caso le cose andarono bene perché le navi passeggeri hanno eliche di manovra non essendo conveniente montarle su quelle mercantili. Quindi, conseguentemente, hanno previsto di riempire altre aree in acqua dragando il fondale del porto con l'intento di recuperare nuovi spazi terra e consentire la movimentazione di navi di maggior pescaggio.

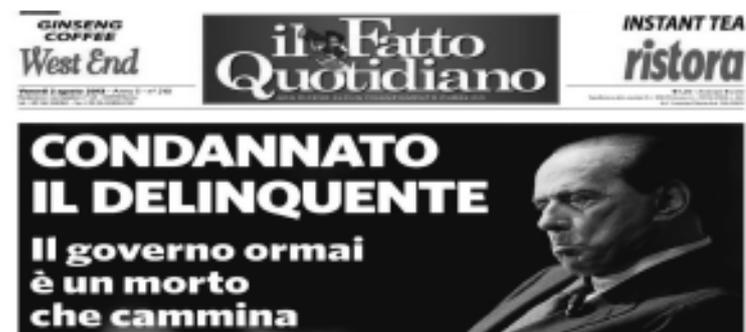
Non bisogna dimenticare che legge del profitto spinge verso il gigantismo delle infrastrutture e dei mezzi di trasporto e se ciò confligge con la sicurezza o il rispetto della vita umana diventa questione trascurabile. La conclusione di questa drammatica storia è, che se da un lato si producono mezzi di trasporto sempre più grandi per risparmiare sul costo per ogni unità di prodotto trasportato, dall'altro occorrono aree sempre più vaste per il carico e lo scarico stivato in volumi sempre più ampi, per battere la concorrenza, non solo tra porto e porto, ma tra operatori nello stesso porto. [...]

I lavoratori hanno pagato con i propri morti e i vivi risponderanno del proprio operato alla magistratura mentre i veri responsabili se la caveranno con po' di lacrime di circostanza, sempre disponibili però a continuare sulla stessa strada. I sindacati confederali, dopo aver sponsorizzato la privatizzazione ed esserne stati anche artefici, sistemeranno la propria coscienza con la dichiarazione di qualche ora di sciopero in attesa della prossima tragedia.

Genova 9/5/13 - sintesi

Sin.Base

CUB TRASPORTI GENOVA



In questo mondo di ladri

Il bue dice cornuto alla ... renna

Verrebbe da dire che «Tanto tuonò che piovve» a fronte della notizia sulla confermata condanna in cassazione del sin qui "onorevole" Berlusconi.

Stando alle reciproche descrizioni non si era ancora mai visto un delinquente a capo di uno Stato dotato della Costituzione più bella del mondo, né, d'altra parte, si era mai visto un riformatore, così appassionato, sacrificatosi per almeno un ventennio (vi ricorda niente?), un modernizzatore tanto illuminato non riuscire a varare neanche una, che sia una, riforma di un qualche settore amministrativo, economico, politico, scegliete voi, del medesimo Stato, frenato, zavorrato da un'obsoleta, vecchia, arrugginita Costituzione.

Sorto dalla macerie della prima repubblica, ossia dal termine della guerra fredda, il neo condannato aveva almeno imparato da questa che senza un "nemico" cui appoggiarsi non avrebbe mai potuto utilizzare lo spazio politico-elettorale lasciato libero dalla DC e dal PSI suicidati dalla magistratura. Di qui sua trasformazione in superman dell'anticomunismo, avversario irriducibile di un comunismo identificato, niente meno, che nel PCI, poi PdS, DS e PD (se non ricordiamo male).

Persa la prima battaglia gli stupefatti "comunisti", nonostante tutte le loro abiure di un comunismo (in stile URSS, sovietico) da cui non potevano più ricevere neanche un rublo, nonostante tutte le vesti stracciate in nome della democrazia italiana finivano col contrapporgli un antiberlusconismo elettorale almeno quanto il loro "comunismo", ben lieti del resto, di potersi fregiare di un tale immeritato titolo.

Così per un ventennio, in cui ora vinceva l'anticomunismo dell'uno, ora l'antiberlusconismo degli altri, di volta in volta facendo ognuno un pezzo di strada che avrebbe completato l'altro. Così il precariato introdotto dagli altri (legge Treu) era completato dall'uno (legge Biagi), così per gli immigrati, resi ricattabili dagli altri (legge Turco-Napolitano) per essere definitivamente disarmati sindacalmente dall'uno (legge Bossi-Fini).

Forse l'uno era ed è veramente anticomunista, forse gli altri erano e sono veramente antiberlusconiani.

Certo sono entrambi antioperai.

Abbiamo ricordato queste due leggi, sottolineandole, perché sono tipicamente antioperaie, perché il loro effetto è certamente quello di alimentare la concorrenza nella ricerca di un posto di lavoro, di un'occupazione il cui «costo», stipendio o salario, è così costretto a calare per tutti, ma non si creda che per altre questioni le cose siano andate molto diversamente.

C'è qualcuno che pensa che la berlusconissima depenalizzazione del falso in bilancio sia stata ostacolata e combattuta dalle "bianche" o dalle "rosse" cooperative (che di immigrati ricattabili si nutrono) o da qualche azionista di maggioranza di banche, assicurazioni, holding industriali, tra cui i noti accaparratori di industrie monopolistiche dell'ex capitalismo di Stato?

C'è qualcuno che pensa che dalle medesime cooperative e dagli stessi accaparratori, i cui privilegi si fondano sul possesso di miliardi e miliardi di euro, ci si possa difendere confermando o cambiando il proprio voto elettorale?

Ci vuole ben altro. Come minimo un sindacato vero, una «coalizione operaia» vera.

Non solo pubblico impiego

Sia come sia è un fatto che dal governo alla Confindustria sino alla più piccola associazione "datoriale", si siano sempre preoccupati, con accordi, spesso trasformati in legge (neanche gli autori fossero il parlamento!!), di garantire il monopolio del sindacalismo concertativo di "trattativista ai tavoli", il cui compito fondamentale sarebbe, ed è, quello di apprendere le malintenzioni aziendali di cui "informare" i lavoratori, magari abbellite con presunti sconti "vittoriosi" (quando ci sono ben preventivati dal "datore"), ricoprendo un ruolo più precisamente aziendale, da "ufficio del personale", da "gestione risorse umane", non di un vero sindacato.

Come qualsiasi dipendente del pubblico impiego e del San Martino sa' benissimo, la cosiddetta rappresentatività dei sedicenti "sindacati", sostanziata dal gradimento aziendale conquistato ai suddetti "tavoli", serve solo ad alimentare il malcostume italico delle clientele, in primis della CISL ma non meno degli altri "rappresentativi", che riescono solo a raccattare iscritti in cambio di favori e favoretti: vuoi cambiare reparto? Devi iscriverti alla CISL. Devi frequentare un corso ECM? Devi iscriverti alla UIL. Vuoi che tal'altra cosa ti sia concessa? Devi iscriverti a tal'altro "sindacato", ecc. ecc..

Il circolo vizioso, in tutti i sensi, si chiude autolimentandosi con il "favorito" che iscrivendosi al tal "sindacato" ne aumenta la rappresentatività, la capacità di corrompere con questo o quel favoretto.

Peggio ancora, abbandonata ogni opposizione sindacale alla presunta "trattativa", al lavoratore, privo di difesa collettiva che non sia quella che ha anche un qualsiasi non lavoratore rivolgendosi ad un avvocato, non rimane che l'affettuosa compagnia dell'oste sindacale, che lo segue, lo consiglia, un vero e proprio amico, che gli legge le delibere aziendali affinché comprenda che questo non si può chiedere, quest'altro sì, l'importante è che tutto si appiani secondo le regole, per la felicità di tutti, azienda compresa. Così, mentre il "grillismo" scandalizzato dalla corruzione si diffonde, viene non solo sottaciuto ma alimentato un malcostume ormai imperante, vera e propria corruzione che il lavoratore così isolato deve subire, anche peggiore del voto di scambio perseguibile penalmente.

Qualcuno pensa veramente che Epifani, ex capo della CGIL, sia solo casualmente diventato capo di un partito, il PD, al governo? E Bertinotti, arrivato alla Presidenza della Camera? E Damiano, ex capo FIOM regionale, attuale Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei deputati? E Pezzotta?

E migliaia come loro passati agli uffici del personale di altrettante aziende private e pubbliche?

Sono stati tutti elevati di grado, categoria e mestiere, per meglio tutelare i lavoratori, o per fare per padroni e partiti il "lavoro" di informarci meglio su quanto non possiamo più pretendere?

E che dire dei sindacati professionali, tipo Nursing Up, CONFISAL-FIALS, ecc. ecc., la cui lotta per "informarci" meglio e di più dei confederali ha accompagnato, via via, il degrado normativo e salariale dei "professionisti" salvaguardandone di fatto, unicamente la responsabilità penale?

**Qualcuno chiese: ma sbagliando
sempre non dimostrate di essere
con la controparte?**



rispose piccato il concertativo!!!

Ahhh!

**Ecco perché i risultati sono
sempre peggiori,
rispose quel qualcuno!!**



.... almeno si spera ...

COMITATO PRO PART TIME - San Martino GE

E' uscita la sentenza della Corte Costituzionale riguardante la presunta incostituzionalità dell' art. 16 legge 183/2010, ossia sull'oggetto dell'ultima raccomandata aziendale. Ricordate?

«OGGETTO: REVISIONE PART TIME (ART. 16 L. 183/2010)»

In proposito rilevavamo come:

Dal che chiunque capisce che la loro "rivalutazione", proprio in base alla legge 183/2010 è un tantino scaduta di termini, visto che concedeva 180 giorni dalla sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale ... e che siamo ormai al 2013!!!! Per carità di patria non ci soffermiamo sul fatto che il medesimo art. 16 della citata legge è sotto esame della Corte Costituzionale, ma forse proprio questo è il punto per il SMIST, strappare quanti più consensi alla trasformazione del proprio PTime *prima che diventi definitivamente impossibile*.

La Corte Costituzionale infatti, pur pronunciandosi per la sua costituzionalità.

«3 - NEL MERITO, LA QUESTIONE NON È FONDATA»

Non ha potuto fare a meno di sostenere che

La disposizione censurata consente, dunque, alle pubbliche amministrazioni di rinnovare la valutazione – ancorché nel termine circoscritto di centottanta giorni dalla data della sua entrata in vigore e, beninteso, nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede – dei "vecchi" provvedimenti di concessione della trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale: quelli, cioè, obbligatoriamente adottati prima della riforma del 2008 per effetto della soggezione del datore di lavoro pubblico al diritto potestativo attribuito ai lavoratori dalla disciplina previgente. In forza del censurato art. 16, la riconferma di tali provvedimenti può essere negata nell'arco temporale di un semestre. Solo, però, quando questi siano tali da arrecare alla funzionalità

Quindi, non solo l'azienda avrebbe avuto un qualche diritto (secondo la CC) entro i 180 giorni! Oltretutto

nell'arco temporale di un semestre. Solo, però, quando questi siano tali da arrecare alla funzionalità dell'amministrazione un pregiudizio analogo a quello che preclude la trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale secondo le nuove disposizioni. Quindi, non a caso, dichiaratamente «in sede di prima applicazione» delle stesse. E ciò, anche per ampliare le possibilità di accoglimento

con l'ulteriore limite, *sempre entro i 180 giorni*, che non avrebbe potuto comunque revocare i Ptime che ne avessero i "requisiti" (le nuove disposizioni citate dalla CC), il tutto NON A CASO *in sede di prima applicazione*. Considerato che persino il primo "nuovo" regolamento era stato deliberato dall'azienda ben oltre i 180 giorni, che siamo ben oltre non solo i *tempi* ma anche in sede di *seconda, terza, quarta* applicazione e regolamento, la CC, avrà danneggiato i ricorrenti di Bologna e Forlì, ma non i Ptime del SMIST.

In pratica la CC ha ribadito in termini costituzionali quanto sostenuto da Brunetta nella sua famosa circolare in cui raccomandava le amministrazioni pubbliche di non procedere a modifiche dei Ptime, oltre i 180 giorni di legge, senza il consenso del Ptime stesso. Commenteremo ancora questa sentenza, veramente illuminante sul ruolo della magistratura di qualsiasi livello, intanto, in attesa della sentenza della Corte di Giustizia Europea, registriamo come abbia dovuto darci ragione in punta di legge e di fatto se non di principio costituzionale..



**cgil?
fials?
cisl?
nursing up?
.... buuuuuuh!**

I rapporti di lavoro a tempo parziale dei dipendenti privi dei requisiti di accesso stabiliti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari interne, così come i rapporti di lavoro a tempo parziale di coloro che non hanno aderito alla revisione del part time operata da questo istituto ai sensi dell'art. 16 della L. 183/2010, verranno meno in data 30 giugno 2013, con conseguente rientro a tempo pieno a decorrere dal 1 luglio 2013;

I LAVORATORI INTERESSATI SARANNO INFORMATI DELL'AVVENUTA ADOZIONE DEL PRESENTE PROVVEDIMENTO

COORDINAMENTO AZIENDALE NURSING UP

ed anche la CISL, al pad. 8 terra, con tanto di Cianchi.

FEDERAZIONE ITALIANA AUTONOMA LAVORATORI SANITA'
Segreteria Regionale e Provinciale di Genova e Liguria
IL PART TIME NON E' PIU' UN DIRITTO
MA UNA MERA CONCESSIONE DISCREZIONALE DECISA
UNILATERALMENTE DAL DATORE DI LAVORO E PERFINO CON EFFETTO
RETROATTIVO SUI PART TIME GIÀ AUTORIZZATI

CGIL INFORMAZIONE
Sindacale 1861 • 2011
"IL PART TIME NON E' PIU' UN DIRITTO"

Impiego di armi chimiche «su larga scala», prove agli alleati, Mosca nega. L'Italia: superato punto di non ritorno

«In Siria usati i gas, risponderemo»

Washington parla di «oscurità morale». Obama decide quale sarà l'azione

Armi chimiche? Ma di quali parlano?

Probabilmente parlano di quest'ultime, utilizzate a fine agosto in Siria.

Non parlano quindi dei democratici bombardamenti nucleari di Hiroshima e Nagasaki, resi necessari dalla testardaggine giapponese nel non arrendersi ad un nemico che, altrimenti, avrebbe dovuto pagare un alto costo in vite umane un'eventuale invasione.

Non parlano quindi dei democratici bombardamenti al napalm (arma chimica?) sui vietcong, resi necessari dalla testardaggine nordvietnamita di "imboscarsi" nelle foreste pur di non cedere ad un nemico che, altrimenti, avrebbe dovuto pagare un alto costo in vite umane.

Non parlano quindi del gas con cui, un Saddam Hussein fedele alleato della «democrazia», arrestò nel 1980-1988 l'avanzata dei giovani iraniani.

Non parlano neanche dei curdi, gasati nel nord dell'Iraq, sempre da Saddam Hussein, tempo prima che lo si invadesse accusandolo di detenere(!) armi chimiche.

Non parlano quindi delle bombe all'uranio impoverito ancora recentemente utilizzate nel Kosovo, «democraticamente», nel senso che hanno ammazzato non solo i carristi nemici, contro cui sono state presumibilmente dirette, ma anche gli ignari alleati, per l'occasione anche italiani.

Non parlano dunque delle armi chimiche se non per la loro attualità, appunto, di quelle utilizzate in Siria.

Da chi?

Non saremo mai sicuri sull'autore della ennesima strage, chimica o non chimica, nella primavera sbocciata in una guerra tra bande che, negli ultimi tempi, ha visto il tradizionale capo dell'altrettanto tradizionale Siria, Assad, riguadagnare terreno nei confronti degli eterogenei rivoltosi, armati e sobillati dall'«occidente» in nome di una presunta democrazia, pare esportabile soprattutto lungo le vie di comunicazione energetiche, gas e petrolio, ... le altre «dittature» possono stare tranquille.

Non saremo mai sicuri che non si riproduca l'incendio del "Reichstag", propedeutico alla concessione dei pieni poteri ad Hitler, o l'inopinato attacco polacco alle "ignare" truppe tedesche che scatenò la seconda guerra mondiale con l'invasione della Polonia.

E Pearl Harbor, senza il quale l'isolazionismo statunitense avrebbe mantenuto gli USA neutrali?

E le torri gemelle?

Comunque, scemo Assad ad utilizzare bombe chimiche sotto gli occhi dell'ONU, marpioni gli altri ad addossargli un loro bombardamento chimico, il risultato, atteso impazientemente dagli ex colonialisti («democratici») non cambia. Se poi serve a ridimensionare gli Stati arabo-mediorientali, a misura del dimagrimento economico statunitense, oltretutto lasciandolo più tranquillo sul versante Pacifico, tanto meglio per la ... «democrazia».

Aggiunto agli ispettori Onu. Londra svela i piani per l'intervento entro 10 giorni. Damasco: sarà un Vietnam

Gli Usa: «Assad pagherà»

Kerry: armi chimiche, mondo scovolto. Obama pensa al blitz

**Pronti i raid
contro la Siria**

Guerra su guerra Sulla via di Damasco

Siria, Hollande: «Regime Assad? Da sanzionare»

... tanto per ridere ma non troppo:

Se dopo che il parlamento inglese ha bocciato l'interventismo del suo primo ministro Cameron.

Se dopo i dubbi indotti nel presidente americano Obama.

Se dopo la ritirata dei francesi, che da soli, non ce la fanno.

Se l'ONU scoprisse, putacaso, che le armi chimiche non sono state adoperate, salvando il culo, pardon, la faccia a queste "potenze", vi stupireste?

Come scandalizzarsi per 355 morti ammazzati chimicamente e dormire sonni tranquilli per 110.000 morti ammazzati tradizionalmente

Frontiere di sangue

Come migliorare il Medio Oriente

di Ralph Peters

Rivista delle Forze Armate, giugno 2006

Nel riquadro abbiamo riportato il titolo di un articolo tratto da una pubblicazione statunitense (citata da globalresearch.com), non ufficiale ma autorevole, dedicata alle strategie ed agli obiettivi strategici delle forze armate statunitensi. Ne riportiamo una sola frase:

«I confini più arbitrari e distorti del mondo sono in Africa e nel Medio Oriente. Disegnati dagli Europei egoisti (che hanno avuto problemi non da poco a definire le loro frontiere) i confini dell'Africa continuano a provocare la morte di milioni di abitanti locali.»

In questa frase è contenuta tutta la sostanza dell'articolo. Gli europei *egosti*, manco buoni a sistemare i loro confini, hanno combinato un disastro che continua a provocare milioni di morti, ed a cui, dopo cinquant'anni e passa, di sfruttamento coloniale e paracoloniale, è ora di porre fine in un modo ancora più conveniente agli Stati Uniti.

L'idea è descritta geograficamente nelle cartine di un Medio Oriente, prima e dopo, in pagina seguente (cui la stampa in bianco e nero non rende ragione ma i cui confini modificati sono comunque evidenti).

Pur precisando che, ovviamente i propositi del "giornale delle forze armate" (del 2006!!!) non è detto che si realizzino, né che si realizzino in quel determinato modo, Global Research sottolinea come l'idea di un "New Middle East", un Nuovo Medio Oriente, in luogo del fin allora consueto "Greater Middle East", Grande Medio Oriente, sia stata introdotta concretamente in politica estera dal segretario di stato statunitense Condoleezza Rice e dal primo ministro israeliano, Olmert, al tempo dell'invasione israeliana del Libano.

Come? Ripescando e riattizzando i cosiddetti nazionalismi anche se, spesso, si tratta di veri e propri tribalismi (vedi caso libico) non meno distruttivi dell'irredentismo nei confronti degli Stati attualmente esistenti, come nel caso Libico, o come potrebbe divenirlo il prefigurato Kurdistan, il cui indipendentismo è ormai secolare, per ricostituire il quale, per fare un solo esempio, occorrerà però rompere l'unità Turca, Siriana, Irachena e Iraniana (alla bisogna, non bastassero tribalismi ed irredententismo ci sono pur sempre, *significativamente*, i "talebani"). All'unità irakena hanno già pensato, a quella siriana ci stanno pensando, e, per quelle a venire vedremo. Nel frattempo le ambizioni ottomane della Turchia hanno subito un rovescio in Egitto con il cosiddetto "golpe" e gli arresti dei leader dei fratelli Musulmani che in Turchia sono al governo. Quello che è ormai evidente è che le cosiddette primavere non erano affatto tali se non per la propaganda mediatica imperialista e col solito innamoramento massimal-barricadiero di chi vede "rivoluzioni" in ogni dove.

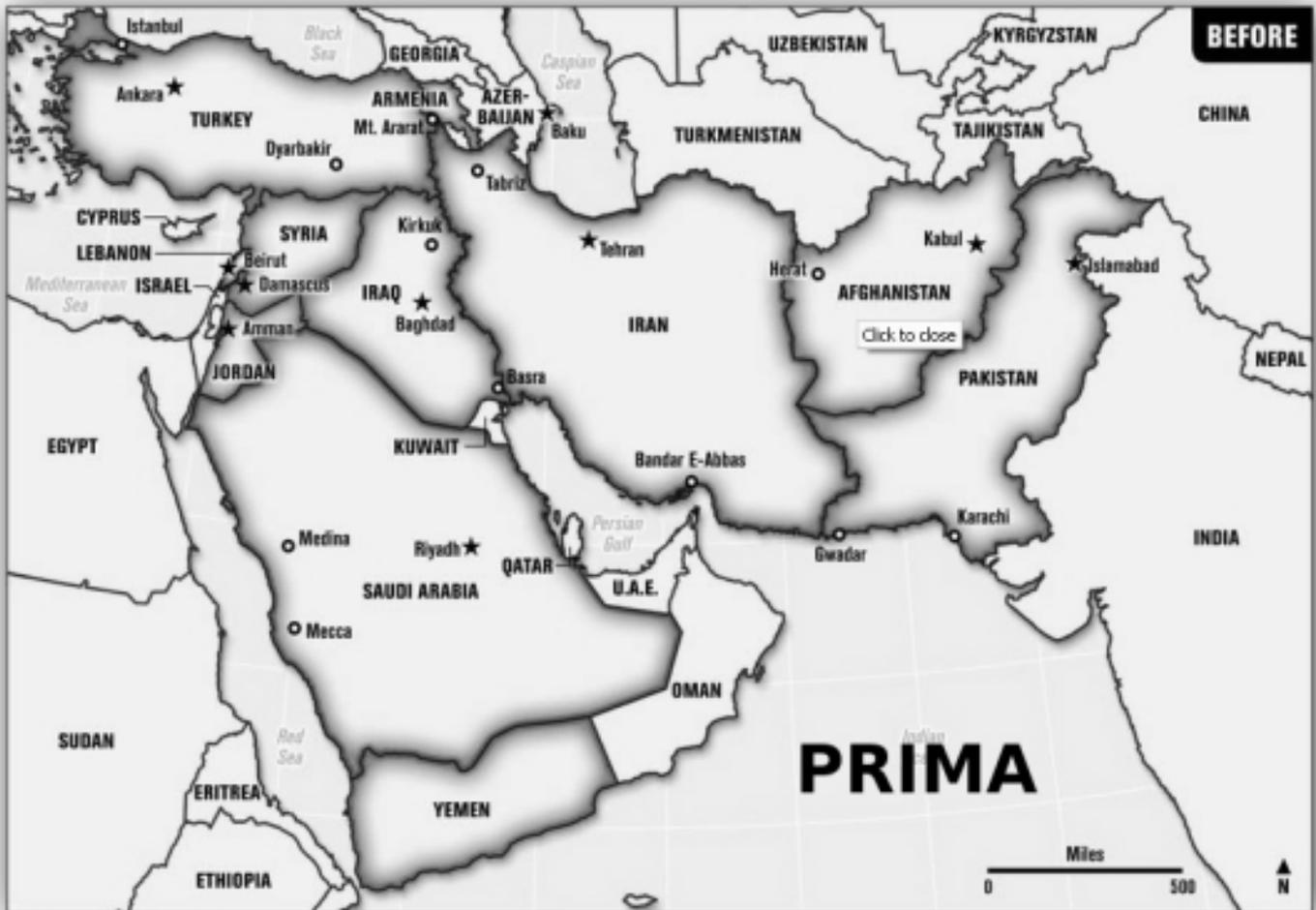
Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Iraq, non avevano già vinto le loro rivoluzioni democratiche ed indipendentiste (per alcuni a capitalismo di Stato) contro il colonialismo anglo-francese?

Quante rivoluzioni "democratiche" dovrebbero mai fare questi stessi paesi?

E si possono definire "rivoluzioni", comunque le si aggettivi, senza che queste facciamo strame di eserciti "controrivoluzionari", nonostante questi, magari dietro le quinte, conservino intatto il loro potere?

In questo gioco al massacro per la conservazione del dominio economico-finanziario di un area fondamentale nei rapporti imperialistici di potenza economica, l'unica speranza viene dai lavoratori, in minoranza in questa area fortemente permeata dalla rendita petrolifera, ma pur presenti. Molti di questi sono oggi repressi anche sul piano sindacale (altro che rivoluzione), molti costretti alla fuga dalla guerra, all'emigrazione forzata. Almeno due milioni sono solo i profughi siriani. Arriveranno come gli altri anche in Italia e nessuno potrà dire loro (tranne i soliti leghisti) che se ne potevano "restare al loro paese". Arriveranno sempre più, e se noi lavoratori stanziali, non sapremo difendere anche le loro condizioni di lavoro verranno inesorabilmente utilizzati per peggiorare le nostre. L'esempio degli scioperi dei lavoratori immigrati della logistica, il cui sindacato, come la solidarietà militante di cui ha potuto avvalersi, pur internazionalisti, sono "italiani", è la strada da seguire. Perché

SOLO I LAVORATORI POSSONO IMPEDIRE LE GUERRE!





**Pagelline?
Fasce di merito?
Risorse
aggiuntive?**

**Ma questi mangiano
per parlare o
parlano per mangiare?
.. la seconda che hai detto!**

«Nessuno perderà un euro neanche con le pagelline, le fasce di merito non si applicheranno ai salari attuali, ma alle risorse aggiuntive» parola di Bonanni, segretario CISL a commento dell'accordo tra Governo e OOSS del 11/02/2012. Quindi tutto resta congelato, finché perdura il blocco dei contratti.

Quindi le decurtazioni non sarebbero applicabili ai salari e neanche alle risorse aggiuntive semplicemente perché non sono state per niente aggiunte, caso mai tolte. Allora perché non rigettare la voglia matta di pagelline volute dall'azienda e di fatto subite dal docile seguito trattante?

Visto che il progetto presentato dall'azienda, qualche euro di penalizzazione lo vuole a tutti i costi somministrare *non sarebbe bastato far valere l'accordo???*

Ma perché tanto fumo sulle pagelline che al massimo potranno assegnare (ai virtuosi) pochi spiccioli ... da togliere a chi? e con quali criteri? Ecco come si dispiegherà l'arte del "dibattito" tra commensali, in singolar tenzone, tra una portata e l'altra, in una contesa su di un niente o quasi. Il concorso senza premi si attuerà con la sottrazione dal fondo della produttività generale, che, tanto per cambiare, spetterebbe a tutti. Invece il 20% di questi quattro soldi verrebbe assegnato sulla base di un giudizio individuale, cioè tutti finanzieranno i pochi meritevoli sulla base di criteri obbiettivi. Così il banco aziendale vincerà ancora e la *ragioneria sindacale* calcolerà centesimi e percentuali da assegnare.

Dunque i tuoni e fulmini lanciati contro Brunetta, (lo stesso che chiude l'accordo dell'11/02/2012) non avevano come obbiettivo le discrezionali pagelline ma solo da una mal digerita esclusione dai tavoli. Infatti le fasce di premialità imposte per legge gli avrebbero tolto un posto a tavola!! Con l'accordo invece anche le pagelline ridiventano materia contrattuale, pardon, ... commensale.

Evidentemente per loro sedersi ai tavoli è tutto!

**Evidentemente per loro la difesa del salario
non è buona neanche come digestivo!**

Passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base!*